

CRONACAQUI_{TO}

IL FATTO L'assessore all'Ambiente, Unia: «Terremo conto delle richieste delle categorie interessate»
Blocco Euro 3, nessun "pass" per i sacerdoti
«Il Comune non può inserire nuove deroghe»

→ Nessuna possibilità e nessun incentivo per chi utilizza per lavoro un mezzo diesel fino all'Euro 3 su cui dalla prossima settimana si abatteranno i nuovi provvedimenti antismog. «Per molti lavoratori in proprio i danni saranno incalcolabili» tuona il capogruppo dei Moderati a Palazzo Civico, Silvio Magliano, secondo il quale «funzioni religiose di tutte le confessioni, funerali e sacramenti sono a rischio». La sua proposta di consentire la circolazione ai religiosi è stata, infatti, respinta da Comune, Città Metropolitana e Regione «che si rimpallano la responsabilità». Alla richiesta di Magliano ha risposto in Sala Rossa l'assessore all'Ambiente, Alberto

Unia. «La mancata presenza della deroga ai ministri di culto nasce dalla necessità di allinearsi alle decisioni e ai provvedimenti presi dal Tavolo di coordinamento sulla qualità dell'aria di Città metropolitana» ha spiegato Unia. «Il criterio di individuazione della lista di deroghe è stato quello di contemplare le situazioni di reale necessità per i quali non è possibile l'utilizzo di mobilità alternativa. E come

Città possiamo solamente restringere ulteriormente le deroghe, non renderle più ampie» ha aggiunto l'assessore all'Ambiente, replicando anche ai consiglieri Canalis e Ricca. «Torino, nel recepire la normativa ed applicare il divieto ha dato comunicazione, nell'ottobre del 2017 delle misure che sarebbero entrate in vigore dall'ottobre di quest'anno» ha evidenziato Unia. «Capiamo chi è preoccupato per il proprio lavoro utilizzando mezzi non a norma e non ammessi nelle varie deroghe, stiamo lavorando in modo certissimo con la Città Metropolitana e terremo conto delle categorie interessate. Ma quest'anno l'ordinanza sarà chiarissima e qualsiasi deroga contenuta non sarà procrastinabile oltre il primo ottobre 2019. Lo diciamo da più di un anno quale intende essere la nostra politica in merito ai veicoli diesel, forse è più comodo fare finta di non essere informati. Ai molti che, in un percorso virtuoso, hanno deciso di cambiare veicolo pur dovendo confrontarsi con problemi economici, che messaggio diamo se continuiamo a rispondere con le deroghe».



L'assessore Unia ha spiegato il provvedimento in Sala Rossa: «Quest'anno l'ordinanza sarà chiarissima e qualsiasi deroga contenuta non sarà procrastinabile oltre il primo ottobre 2019»

DIEGO LONGHIN

Si agli artigiani, no ai preti e alle suore. Almeno questo a ieri sera, quando regnava ancora l'incertezza sulle deroghe da concedere in vista del via libera alle misure anti-smog dal prossimo lunedì. In teoria il tutto si sarebbe dovuto chiudere dopo la riunione di venerdì scorso quando al tavolo della Città Metropolitana, che riunisce i 33 Comuni che adotteranno le limitazioni, si era deciso di esentare solo gli ambulanti come categoria. Cosa che ha fatto scattare le lamentele di falegnami, idraulici ed elettricisti, facendo partire il pressing delle associazioni di categoria sugli enti locali. Ieri mattina il vicesindaco della Città Metropolitana, Marco Marocco, che oggi dovrebbe mettere a punto il documento definitivo e inviare l'ordinanza quadro ai Comuni, ha fatto un giro tra i sindaci e gli assessori dei 33 Comuni per annunciare che alla fine si era deciso di esentare anche gli artigiani dallo stop strutturale dei diesel Euro 3, fermi dal 15 ottobre al 31 marzo 2019 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 19. Sulla questione è intervenuto l'assessore all'Ambiente del Comune, Alberto Unia, in Sala Rossa. C'è un problema anche di tenuta verso la maggioranza e la base grillina che vorrebbe degli interventi più incisivi sul piano della lotta all'inquinamento e allo smog: «Le deroghe, per le quali stiamo definendo gli ultimi dettagli, saranno valide solo per quest'anno. Dal primo ottobre 2019 non ci saranno più. Capisco i problemi di alcune

Sullo smog arriva un'altra deroga

Via libera anche agli artigiani

Dopo gli ambulanti, la Città metropolitana ha deciso di "graziare" anche i furgoni Euro 3 diesel di idraulici, elettricisti e falegnami

V

la Repubblica

Martedì
9 ottobre
2018



Nessun "via libera" invece almeno per ora per sacerdoti e suore che guidano una vettura "fuorilegge"

categorie e che ci sono persone economicamente in difficoltà, ma che ci sarebbe stato lo stop degli Euro3 si sa da un anno e altri, che hanno gli stessi problemi, hanno fatto sacrifici enormi per cambiare il loro mezzo ed essere in regola con le nuove ordinanze. Mi chiedo che messaggio diamo a queste persone se all'ultimo continuiamo a introdurre deroghe». E in effetti, dopo che è circolata la voce delle deroghe per gli

artigiani con partita Iva, sono state avanzate altre richieste: e i ministri di culto? Nulla da fare, preti e suore appiedati per cinque mesi se hanno un Euro 3 diesel. Così come altre categorie. Oltre agli artigiani potranno circolare gli ambulanti fra le 8 e le 8.30 e fra le 14 e le 17. Deroghe previste anche per i guidatori ultra settantenni e, nei fine settimana, per le auto storiche. I provvedimenti prevedono il blocco permanente, tutto l'anno, degli

Euro 0 e dei veicoli Euro 1 e 2 diesel dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 19. Per gli stop stabili ai mezzi non vale il car pooling, essere almeno in tre a bordo del mezzo, cosa che invece viene accettata per i veicoli superiori agli Euro 3 diesel quando scatterà il semaforo anti-smog e verranno superati per più giorni i livelli di polveri sottili previsti dalla legge, 50 microgrammi per metrocubo. Il primo livello scatta dopo quattro giorni di sforamenti consecutivi.

A meno di nuove sorprese e di nuove deroghe, questo dovrebbe essere l'impianto delle azioni anti-smog che scatterà lunedì. Stop che a Moncalieri, Carmagnola e Venaria è già in vigore perché i sindaci non avevano rispettato la richiesta di revocare le misure avanzata dalla Regione Piemonte che all'ultimo aveva introdotto nuove deroghe, alcune delle quali recepite dalla Città Metropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Vangelo si sfoglia con l'arte

CHIARA GENISIO

Una caratteristica delle opere d'arte sacra è quella di essere parte della comunità, del popolo che le ha volute. Si tramanda nella storia quello che si ama, che si riconosce come espressione della propria storia e cultura. In ogni angolo del Paese, dalle città ai piccoli borghi, è disseminato un patrimonio immenso che aiuta a evangelizzare, a comunicare la fede. In Piemonte e Valle d'Aosta da 13 anni opera il sistema «Città e Cattedrali», ideato dalla Fondazione Crt con il coinvolgimento di tutte le diocesi delle due regioni. Ormai sono oltre 550 i beni e gli edifici messi in rete, una ricchezza resa fruibile grazie ai tantissimi volontari – superano i 2.000 – che dedicano tempo, professionalità e passione per valorizzare i beni culturali ecclesiastici e accogliere i visitatori. Innumerevoli le iniziative organizzate. Come «Città e Cattedrali a porte aperte» che si svolge a inizio autunno e che da quest'anno prevede eventi che si sviluppano fino a tutto ottobre. Tra questi la mostra d'arte contemporanea a carattere spirituale dell'artista cuneese Marco Cordero, proposta da tre diocesi (Biella, Novara e Vercelli), che verrà inaugurata il 20 ottobre. «Soglie» – questo il titolo dell'esposizione allestita nell'ex chiesa di San Vittore a Vercelli – ha come tema centrale il cammino dello spirito con riferimenti agli scambi culturali tra diversi popoli. «Per rispondere agli interrogativi su quale significato può avere il patrimonio culturale ecclesiastico nella società moderna e su quali valori può ancora trasmettere» – spiega Roberto Canu, coordinatore di «Città e Cattedrali» – si stanno sviluppando progetti di welfare culturale nelle diocesi di Torino, Susa, Aosta, Ivrea e Alba.

L'obiettivo – prosegue – è la rilettura di alcuni aspetti del patrimonio culturale ecclesiastico attraverso il binomio "Piemonte-Europa" per creare nuove storie in cui le persone si possano rispecchiare e riconoscere». Dall'inizio dell'anno due cappelle sono visitabili in piena autonomia: è sufficiente scaricare la app «Chiese a porte aperte» per accedere alla cappella di San Sebastiano a Giaveno e di San Bernardo d'Aosta a Piozzo. Eppur

re come sottolinea Renato Favaron, volontario che cura i beni culturali ecclesiastici di Giaveno, «la tecnologia è benvenuta, ma non sostituisce la figura del volontario». Da oltre vent'anni ha messo a disposizione la sua professionalità e il suo tempo per garantire un'accoglienza di qualità, a lui si deve l'archiviazione di oltre 5mila volumi antichi della Collegiata di San Lorenzo. «Già dall'inizio del progetto "Chiese a porte aperte" – assicura Canu – la Consulta per i beni culturali ecclesiastici regionale ha guardato all'utilizzo delle tecnologie come uno strumento integrativo e non sostitutivo delle figure dei volontari culturali. Il sistema delle aperture automatizzate è stato pensato

per quei siti storici che hanno intorno una comunità che se ne prende cura, luoghi vivi e riconosciuti». Conservazione e valorizzazione sono possibili anche grazie al contributo della Fondazione Crt, ma con uno sguardo più ampio, come ricorda il presidente Giovanni Quaglia: «La Fondazione Crt interviene non solo per recuperare l'aspetto storico artistico – spiega – ma si impegna per sostenere una comunità. Perché ripartire dalle comunità, che sono luoghi simbolo del territorio e di appartenenza, è un elemento importante per ricostruire un tessuto sociale che dia spazio ai giovani e guardi al futuro». (Info: www.cittaeccattedrali.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei luoghi del progetto per valorizzare i beni culturali ecclesiastici attivato in Piemonte e Valle d'Aosta

Volontari e tecnologie digitali nel progetto delle diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta

*AVVENIRE
P.L.O.*

Fca, i sindacati scrivono a Gorlier “Un secondo modello per Mirafiori”

Produzione in flessione nel polo dell'auto torinese: “Ma il piano industriale resta positivo”

LA STAMPA P48

CLAUDIA LUISE

Dopo cinque anni di continua crescita e un 2017 più che positivo, il 2018 sta segnando una flessione della produzione negli stabilimenti di Fca a Torino. E' un quadro caratterizzato da difficoltà e attesa quello che emerge dai dati Fim sulla produzione nei primi nove mesi del 2018. Partendo dai numeri, «c'è stata una riduzione del 3,6% rispetto allo stesso periodo 2017, con un ulteriore peggioramento rispetto al -2,5% rilevato nel primo semestre», spiega il segretario nazionale Fim, Ferdinando Uliano. Il 2017 aveva rappresentato il dato migliore, in termini di volumi, dal periodo pre-crisi del 2013 con un +76%.

Il nodo ammortizzatori

Ma per capire in che direzione sta andando il polo torinese servirà ancora tempo e i prossimi mesi saranno decisivi. La speranza è che entro l'anno arrivi l'annuncio dei nuovi modelli che dovrebbe allontanare anche lo spettro della fine degli ammortizzatori sociali a Mirafiori. Intanto è necessario iniziare a par-



Una veduta esterna dello stabilimento Fca a Mirafiori

16000

Le Maserati prodotte a Mirafiori nel corso dei primi nove mesi dell'anno in corso

larne con i nuovi vertici. «Con la nomina del responsabile di Fca Emea, Pietro Gorlier, non ci sono più alibi - aggiunge il sindacalista - bisogna aprire un confronto con il gruppo non tanto sul piano industriale, sul quale abbiamo dato un giudizio positivo, quanto sull'avvio degli investimenti, in particolare negli stabilimenti dove si re-

gistrano le maggiori criticità come Torino e Pomigliano. Pertanto a breve, insieme agli altri sindacati firmatari, invieremo una lettera di richiesta ufficiale di incontro». Il tempo stringe: Mirafiori-Grugliasco e Pomigliano hanno respiro per un attimo, «una prospettiva che non ci tranquillizza». Anche perché l'uso degli ammortizza-

tori sociali è tornato a salire. «Ma certamente non siamo nella situazione pre piano industriale del 2014».

I dati

La produzione della Maserati Levante a Mirafiori nei primi nove mesi dell'anno è scesa da 26.000 a 16.000, con un calo del 39% rispetto allo stesso periodo del 2017. Nel mese di luglio si è interrotta la produzione dell'Alfa Romeo Mito raggiungendo quota 9.857 unità. A Grugliasco la produzione della Quattroporte è scesa da 3.283 a 2.485 unità (-36%) e quella della Ghibli da 10.729 a 8.722 (-18,7%). Per contro, invece, lo stabilimento di Melfi è l'unico sito italiano di Fca che nei primi nove mesi del 2018 ha prodotto più vetture rispetto al 2017. Bene anche Sevel-Fiat Professional (+2,3%).

Il contratto

Altra questione è la scadenza del contratto il prossimo 31 dicembre. Entro il mese di ottobre i sindacati firmatari presenteranno le richieste per il rinnovo. —

L'arcivescovo dai lavoratori licenziati dal caffè Hag

L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, questa mattina alle 10:15, farà visita ai lavoratori dello stabilimento del gruppo Jde di Andezeno che sono in presidio permanente dopo che l'azienda ha annunciato la chiusura della fabbrica e l'avvio della procedura di licenziamento di tutti i 57 dipendenti. «Un bel segno di solidarietà verso questi dipendenti che temono per il proprio futuro», commenta Denis Vayr, Cgil Flai. Davanti alla fabbrica del caffè Hag e Splendid saranno presenti anche i segretari nazionali di categoria di Cgil, Cisl e Uil. L'azienda era stata convocata in Regione lo scorso 3 ottobre per avviare una trattativa ma non si è resa disponibile. Venerdì i sindacati hanno inviato la richiesta al ministero per lo Sviluppo economico di aprire un tavolo. «Vogliamo che si inizino a valutare tutte le possibilità per lo stabilimento, a partire da un piano di reindustrializzazione», spiega Vayr. Intanto il gruppo ha annunciato una collaborazione con Illy per la produzione di capsule. «Un controsenso», per i sindacati. —

MAPPANO



FOTO BERGAMINI

60 alloggi con affitti accessibili e riscattabili fra vent'anni

Con il social housing sessanta alloggi ad affitto accessibile

Una casa per chi non ha i requisiti per accedere all'edilizia popolare, ma non può neppure permettersi il caro affitti e tanto meno di acquistare un alloggio. Allora, l'unica soluzione è il social housing.

È quello che la cooperativa Di Vittorio ha realizzato a Mappano, tra via Generale Dalla Chiesa e via Marconi: 60 alloggi di varie metrature ad affitti accessibili e riscattabili fra vent'anni, costruiti con le migliori tecnologie che consentiranno un risparmio sulle bollette alle 60 famiglie cui sono già state consegnate le chiavi del loro appartamento.

Il complesso residenziale, sei piani e cinque corpi scala - sorto nell'area ex Craver, azienda che costruiva traversine ferroviarie, bonifica-

ta con il contributo della Regione - è stato finanziato da diversi enti e fondazioni bancarie.

«Da manufatto edilizio a luogo di comunità. Un luogo per dare sicurezza e tranquillità alle persone che ci abiteranno - ha commentato l'assessore regionale alle Politiche sociali, Casa e Famiglia, Augusto Ferrari, al momento della consegna degli alloggi -. Oggi c'è davvero bisogno di rafforzare l'edilizia sociale e per fare questo bisogna creare alleanze per comprimere costi dei servizi. Serve un tessuto di solidarietà vera. Questo è il modello su cui bisogna lavorare insieme. Quindi ben vengano iniziative come questa, fra le più importanti del Piemonte». N. BER. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2018 LA STAMPA 53

11.0V PR 12 ST XI PI

REPUBBLICA PV

Dopo i licenziamenti

I dipendenti Hag e Splendid chiedono aiuto a Di Maio

I 57 dipendenti dello stabilimento di Andezeno della multinazionale olandese Jde, licenziati per delocalizzare, chiedono un intervento al ministro del Lavoro, Luigi Di Maio. Lo stabilimento è l'unico in Italia che produce caffè con i marchi Hag e Splendid.

«Da oltre 60 anni - scrivono i lavoratori a Di Maio - quando ci si avvicina al paese, si sente nell'aria il caratteristico profumo del caffè che proviene dal nostro stabilimento. Purtroppo dal primo gennaio questo non accadrà più, poiché la multinazionale olandese Jde, proprietaria dei marchi, ha deciso di licenziare tutti i dipendenti e dirottare la produzio-

ne all'estero».

«Da sempre - aggiungono - la nostra azienda ha lavorato a pieno regime, tre turni dalla domenica sera al sabato mattina. Mai si è usufruito della cassa integrazione. Nonostante questo il 25 settembre abbiamo ricevuto la comunicazione della chiusura definitiva». «Hag e Splendid - osserva - sono marchi italiani, non possiamo permettere che ancora una volta una multinazionale, oltre a toglierci il lavoro, deprechi il made in Italy. Tutti noi chiediamo il suo aiuto». Oggi i lavoratori riceveranno la visita del vescovo di Torino Cesare Nosiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regio, vigilia di fuoco

Lo sciopero messo ai voti

Salta la prova generale, nel pomeriggio i lavoratori si riuniscono in assemblea
Scontro tra Appendino e Fassino: «Colpa della sua giunta», «Impari a governare»

Si deciderà tutto in un'ora, tra le 15 e le 16. I rappresentanti sindacali, che alle 12 incontrano il sovrintendente William Graziosi, riferiranno i contenuti del confronto e poi si andrà al voto. Si riuniranno in assemblea, saltando la prova generale, proprio alla vigilia dell'inaugurazione della nuova stagione lirica. Le opzioni sul tavolo sono tre: incrociare subito le braccia, facendo saltare la prima del «Trovatore», oppure rimandare lo sciopero a giovedì in attesa di sapere cosa il ministro per i Beni culturali Alberto Bonisoli dirà al sovrintendente e la sindaca Chiara Appendino. O ancora, avviare una trattativa sindacale per cercare di limitare i danni. Ma c'è anche chi propone di ritardare l'orario di apertura del sipario o di leggere un comunicato sul palco.

A spingere per l'ipotesi più drastica è soprattutto la Cgil, che al Regio rappresenta 104 lavoratori (115 aderiscono in-

vece alla Fials, circa 60 alla Cisl e una trentina alla Uil). «Lo spettacolo inaugurale non è mai saltato, ma non c'era mai stata una situazione così brutta», ha detto Pietro Gabriele. E se non dovessero arrivare puntuali rassicurazioni, «a rischio non ci sarebbe soltanto la prima, ma l'intera stagione». A spaventare i lavoratori sono state soprattutto le parole dell'assessora Francesca Leon, che invocando «misure urgenti e strutturali» ha evidenziato uno sbilanciamento nella pianta organica. E ora, tra i circa 300 dipendenti del Regio, sono proprio quelli del comparto tecnico e amministrativo (che secondo Leon sarebbero troppo numerosi) a essere più arrabbiati. Temono per il posto di lavoro e sono pronti ad azioni forti. Ma l'incontro fissato al ministero proprio per giovedì potrebbe funzionare da deterrente. Almeno temporaneo.

Quello che invece non si ferma è lo scontro politico. Ieri è scesa in campo anche la



Domani il sipario al Regio si dovrebbe aprire alle 20

sindaca: «Il percorso di risanamento del Regio sarà molto complesso», ha dichiarato, aggiungendo di avere «molta fiducia nell'incontro con il ministro». Appendino, che si è detta favorevole a soddisfare la richiesta dei sindacati di vedere i verbali del consiglio di indirizzo dal 2014 a oggi, non ha risparmiato strali al suo predecessore: «Non è una novità che il teatro fosse in difficoltà. Forse lo è per chi ci ha preceduto, perché magari non l'ha voluto dire». Immediata la replica di Piero Fassino: «Ho fatto il sindaco negli anni di crisi più dura, eppure non mi sono mai messo a piangere. Anziché fare processi al passato, chi guida oggi la città dovrebbe dimostrare di essere capace a governare». Parole che Appendino ha definito lacrime di cocodrillo: «La difficoltà del teatro — ha ribadito — risale al conferimento degli immobili. E non l'ha fatto la mia giunta».

Ilaria Dotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO A Torino il convegno sui conferimenti pericolosi. Battaglinò: «La politica ci dia ascolto»

Ora Barricalla sogna il "raddoppio" «I rifiuti speciali sono l'emergenza»

→ Nel futuro di Barricalla potrebbe esserci un nuovo impianto destinato ai rifiuti speciali attraverso un'operazione di "landfill mining" che permetterebbe di recuperare nuove volumetrie da destinare al trattamento e allo stoccaggio. Non è un mistero, infatti, che proprio l'impianto alle porte di Torino sia la principale discarica per questo genere di conferimenti ed è proprio dal convegno "Rifiuti speciali: i problemi di ieri, le opportunità di domani" - promosso da Barricalla in collaborazione con Fise Assoambiente - che viene lanciato un appello affinché l'Italia «si doti di impianti sufficienti e adeguati a trattare i rifiuti speciali perché non siano un problema, un'emergenza, ma una risorsa». Sono soltanto dodici, infatti, gli impianti autorizzati per rifiuti pericolosi e diminuiscono di anno in anno la loro capacità di stoccaggio costringendo spesso al trasporto all'estero con conseguenti perdite economiche. «Oggi solo il 10% dei rifiuti prodotti sono Rifiuti

solidi urbani, il resto è rifiuto speciale e se da un lato è imprescindibile avviare azioni per la riduzione dei rifiuti dall'altro va compreso che sono necessari nuovi impianti e nuove volumetrie» spiega il presidente di Barricalla, Alessandro Battaglinò, sottolineando come sia «imprescindibile» una politica che comprenda tale necessità «fosse anche solo per non incrementare il traffico illecito dei rifiuti». I dati riferiti al 2017 sono «imbarazzanti» e a dirlo è anche il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani. «Il volume di affari relativo al traffico illecito di rifiuti è di circa 3 miliardi di euro e nel 2017 sono state sequestrate dalle forze dell'ordine 4,5 milioni di tonnellate». Quattro volte le dimensioni del Colosseo «pieno fino all'orlo». Anche per il presidente di Fise As-



Il parco fotovoltaico di Barricalla

soambiente, Chicco Testa, «i rifiuti possono entrare nel ciclo dell'economia circolare se si realizzano impianti. Vogliamo disamiantizzare il

Paese ma non sappiamo dove mettere l'amianto e dobbiamo esportare, oppure si incentiva la raccolta differenziata poi si mandando

170 camion con l'umido da Roma agli impianti del nord per smaltirli. Che vantaggio ambientale c'è?», si chiede Testa che lancia un invito a

«non guardare le varie tecnologie di recupero e smaltimento in modo contrapposto. In nessun Paese europeo il rifiuto è considerato un problema e se facciamo prevalere il buon senso, anche a livello di decisori, utilizziamo le tecnologie a disposizione, anche in Italia non lo sarà più». In un contesto difficile, dunque, Barricalla si segnala ancor di più come un'eccellenza con i suoi 180mila metri quadri di superficie e cinque lotti, il cui ultimo è stato inaugurato lo scorso settembre in occasione del trentennale dell'impianto che ha saputo trasformare in energia - un vero e proprio parco fotovoltaico, capace di produrre elettricità per l'equivalente del consumo annuo di 400 famiglie - una parte dei siti di conferimento già completi.

Enrico Romanetto